

Salotto Toscanini

musica da vicino

Parma | Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini – Sala Gavazzeni

Sabato 16 gennaio 2020 ore 20.30 **LIVE**

QUARTETTO E QUINTETTO D'ARCHI LA TOSCANINI

MIHAELA COSTEA VIOLINO

VIKTORIA BORISSOVA ** VIOLINO

VALENTINA VIOLANTE* VIOLINO

BEHRANG RASSEKHI** VIOLA

PIETRO NAPPI VIOLONCELLO

ANTONIO MERCURIO CONTRABBASSO

GIOACHINO ROSSINI*

Sonata a quattro n. 2 in la maggiore

Sonata a quattro n. 4 in si bemolle maggiore

GIOVANNI BOTTESINI**

Gran Quintetto in do minore, op. 99

GIOACHINO ROSSINI (Pesaro, 1792 – Passy, 1868)

Sonata a quattro n. 2 in la maggiore

Allegro

Andante

Allegro

Sonata a quattro n. 4 in si bemolle maggiore

Allegro vivace

Andante

Allegretto

GIOVANNI BOTTESINI (Crema, 1821 – Parma, 1889)

Gran Quintetto in do minore, op. 99

Allegro moderato

Scherzo. *Allegro ma non troppo*

Adagio

Finale. *Allegro con brio*

Abbellimenti

Quando si vede Bottesini, così modesto, sfuggire agli applausi, prodigarsi al pubblico, incantarlo, sorprenderlo, mostrarsi anzi credersi piccolo, mentre è grandissimo, come non gridare contro l'impudenza di comuni suonatori che empiono il mondo di sé con interminabili ciarle?

(Gazzetta Musicale di Milano 1 giugno 1856 in "Giovanni Bottesini" a cura di Gaspare Nello Vetro)

Salotto Toscanini

musica da vicino

In questi mesi, con il Direttore Principale della Filarmonica Toscanini, Enrico Onofri, è stata intrapresa un'attività di studio e di laboratorio nell'ambito della quale ha preso vita una nuova stagione cameristica che vede protagonista le nostre prime parti e i solisti - già ospiti della Stagione di Concerti della Filarmonica - primi tra tutti gli artisti in residenza.

“Salotto Toscanini”, questo il nome della rassegna, accompagnato da un sottotitolo molto esplicativo, “musica da vicino” che ne sottolinea il carattere cameristico e intimo, legato al momento di condivisione sia del fare musica che dell'ascolto.

Il repertorio scelto è quello italiano, con un'attenzione particolare per compositori meno noti, come ad esempio Giovanni Bottesini per questo primo appuntamento.

Il luogo scelto per ospitare il nuovo format musicale è la Sala Cavazzini del Centro di produzione Musicale Arturo Toscanini, oggetto di un recentissimo intervento di riqualificazione acustica che garantisce quindi una condizione ambientale ideale per godere di programmi cameristici come questo o quello del 18 febbraio, che avrà un ospite d'eccezione: il pianista e nostro artista in residenza per la Stagione 20/21, Vadym Kholodenko.

Alberto Triola

Sovrintendente e Direttore Artistico La Toscanini

Musiche di Rossini e Bottesini, due autentici fuoriclasse italiani, per questo primo appuntamento di “Salotto Toscanini”. Protagonista del concerto il quartetto delle prime parti della Filarmonica - due violini, violoncello e contrabbasso - che di frequente si esibisce nel repertorio del genio pesarese. Organico che si amplia, per eseguire il Gran Quintetto in do minore di Giovanni Bottesini, brano di rara esecuzione che il compositore dedicò nel 1858 a Saverio Mercadante. Un omaggio al compositore cremasco, nel secondo centenario della nascita (Crema, 22 dicembre 1821). Bottesini trascorse gli ultimi giorni della propria vita a Parma, dove era stato chiamato, su consiglio di Giuseppe Verdi, a dirigere il Conservatorio A. Boito. Per gli appassionati e per chi desiderasse approfondire, ricordiamo che la Biblioteca Palatina conserva i manoscritti della sua musica, in buona parte inediti.

Una figura singolare, quella di Bottesini. Contrabbassista inarrivabile - veniva chiamato il “Paganini del contrabbasso” e cameristica - fu inoltre direttore d’orchestra (in un ciclo di concerti al Covent Garden di Londra si alternò alla direzione con Johann Strauss!), organizzatore di stagioni sinfoniche e liriche internazionali e illustre didatta. Guardando alla sua carriera si fatica a pensare che un’attività così diversa e densa possa essere stata svolta da una sola persona!

«Il Quintetto di Bottesini è una musica nuova per tutti noi, molto piacevole, che suoniamo con entusiasmo - spiega Antonio Mercurio (primo contrabbasso della Filarmonica Toscanini). Risente della scrittura operistica di metà Ottocento, nel senso che nell’Adagio, ad esempio, contiene degli accenti drammatici decisamente romantici. Quello che stupisce è il fatto che il contrabbasso non abbia una parte impegnativa, diversamente dal primo violino. Mi viene da pensare che, forse, Bottesini non l’abbia scritto per sé ma per un contrabbassista meno virtuoso!».

Ma cosa accomuna Bottesini a Rossini? Certamente l’italianità, che si traduce in estro e in un modo di comporre guidato da concretezza e soprattutto rapidità.

Sono famosi, in tal senso, gli aneddoti su Rossini e la sua fantasia creativa, travolgente, basata sull’istinto. In una lettera scritta dal compositore pesarese, egli presenta le Sonate a quattro (composte nel 1804 all’età di 12 anni), scrive: “Parti di violino primo, violino secondo, violoncello, contrabbasso; e questo di sei sonate orrende [sic] da me composte alla villeggiatura (presso Ravenna) dal mio amico mecenate Agostino Triossi alla età la più infantile non avendo preso neppure una lezione di

accompagnamento: il tutto composto e copiato in tre giorni ed eseguito cagnescamente [sic] dal Triossi contrabbasso, Morini (di lui cugino) primo violino, il fratello di questo violoncello ed il secondo violino da me stesso, che ero - per dir vero - il meno cane”.

«In queste Sonate di Rossini - prosegue Antonio Mercurio - si intravedono già le caratteristiche del suo stile operistico. Sono come delle cartoline, delle immagini compiute che ci introducono ne introducono il futuro di genio incontrastato del melodramma. Il nostro quartetto suona ma, in realtà, è come se fossimo un ensemble di voci: soprano, mezzosoprano, tenore e basso; non solo ma spesso la parte che Rossini affida a ciascuno sembra nascondere i caratteri dei personaggi delle opere. E così anche un semplice accompagnamento, non è mai fine a se stesso, non è un “prestampato”: ogni gesto, ogni nota rappresenta un vezzo che noi musicisti dobbiamo caratterizzare!».

Rossini è un autore molto amato anche da Mihaela Costea, primo violino della Filarmonica Toscanini: «Mi fa sempre sorridere e mi dà gioia! Non c'è nulla di noioso in questa musica che, nonostante sia stata scritta all'età di 12 anni, lascia trasparire una maestria incredibile. Qui Rossini sembra un bambino che si diverte con le note, gioca.... ma lo fa in maniera superba. E i due violini, che spesso si alternano nel tema, è un po' come se giocassero anche loro!

Il secondo violino, Valentina Violante, conferma questa peculiarità propria delle "Sonate a quattro": «Sono composizioni brioso, ironiche a tratti beffarde, ma che in alcuni momenti, improvvisamente, assumono caratteri più assorti e meditativi. A tutto ciò si aggiunge una notevole difficoltà tecnica che ci impegna molto».

Pietro Nappi, primo violoncello, sottolinea come Rossini conosca bene lo strumento che esalta nella sua cantabilità, regalandogli temi lirici ed espressivi - spesso da suonare sulla prima corda quella più adatta a dare intensità a una melodia - o utilizzando passaggi che richiedono un notevole virtuosismo: «Non utilizzando la viola, ha dato al violoncello la funzione di collante, quindi ricopre un doppio ruolo melodico e di collegamento tra i violini e il contrabbasso. Per questo motivo devo realizzare una sonorità differente da quella del quartetto classico».